

nefizio che l'utilità delle gabelle per le mercanzie che vi concorrono. È attissimo il paese del Brasil a dare grandissime ricchezze, ma gli uomini naturali, che si possono più veramente chiamar bestie, impediscono tanto bene, perchè vivono come tali, stando tuttavia dentro ne' boschi senza potersi domesticare. Ma acciocchè la Serenità Vostra da una sola cosa comprenda la ferità e bestialità di questi, non so se debba dire uomini, quantunque la lor figura sia umana, dico che costoro si mangian l'un l'altro, ma con più mal uso che quelli che ho già detti di Guinea; perchè non solo per l'ira, ma per diletto si empiono il ventre di carne umana, sfogandosi poi dell'odio contra l'inimico con nuova e non più immaginata non che udita maniera di crudeltà; perchè de' figliuoli che essi industriosamente lasciano nascere dei prigionieri, riservati solo per questo, uccidendoli e mangiandoli dinanzi al padre, banchettano, e guazzano nè più nè meno che se fusser vitelli. Questo non ho io più letto in alcuna istoria, e nondimeno è verissimo poichè ognuno, tornato da quelle parti, lo afferma costantemente; aggiungendo che così questi come quelli di Guinea non riconoscono deità alcuna, cosa ancora molto più fiera dell'altra. Onde ben con ragione può dubitarsi come s'abbiano a nominare, poichè non conviene all'umanità vivere senza alcun Dio, nè trascendere a crudeltà così fatta; che se pure s'hanno a chiamar uomini, ben si potria affermare quello che, con ragion naturale, filosofava un grande antico, esser fra gli uomini alcuni per lor natura servi, e ai quali così convenga esser dominati dagli altri uomini, come alle domestiche bestie, le quali male da sè saprebbon fuggir le fiere che le divoreriano, e molto meno procacciarsi il lor vivere senza la cura degli uomini.

La comodità poi che ha questo re dal Brasil non è considerabile, ma quella delle Azzore è grandissima, perchè tutte le navi che ritornano dall'India, arrivando consumate dal lungo viaggio di tutte le cose, quivi prendon rinfresco e si ristorano, acconciandosi e provvedendosi di quelle cose di che le ha danneggiate la fortuna del mare; ed è opinione fermissima che senza queste non fosse possibile continuare quella